

La brama di scattare

Finalmente in edizione italiana il saggio sulle origini della fotografia di Geoffrey Batchen

La prima cosa da fare quando si apre *Un desiderio ardente. Alle origini della fotografia* di **Geoffrey Batchen**, recentemente pubblicato da Johan & Levi nella traduzione di **Elio e Marta Grazioli** (con una nuova prefazione dell'autore), è guardare la data della prima edizione pubblicata dal Mit. È il 1997. Sono passati quindi quasi vent'anni prima che un editore italiano abbia avuto l'intelligenza di pubblicare uno dei testi fondamentali del pensiero fotografico, un volume che ha inciso in maniera cruciale sull'approccio alla storia del mezzo e del linguaggio nel nuovo millennio. Merito dunque a Johan & Levi per la decisione, ma ci si permetta di sottolineare come questa vicenda editoriale evidenzia una volta di più il ritardo più che decennale della cultura fotografica italiana rispetto a quelle più avanzate, anglosassone e francese in testa. Ciò detto, e ricordato che in realtà il volume nasce alla metà degli anni Ottanta come tesi di dottorato, di che cosa e come parla *Un desiderio ardente*?

Parla di un tema all'apparenza iperspecialistico e potenzialmente assai noioso, **la nascita della fotografia, i primi inventori**, e ne parla partendo da un punto di vista altrettanto potenzialmente urticante, **un approccio poststrutturalista** che trova in Foucault e Derrida i suoi motori principali. Ebbene, da questo rischiosissimo cocktail è nato un libro straordinario, peraltro assai leggibile, che ha messo in discussione le principali interpretazioni di matrice formalista e postmoderna, per tentare una nuova definizione della fotografia a partire dalle ragioni della sua nascita. Non più la contrapposizione tra chi lega la fotografia indissolubilmente al contesto, negandone identità propria, e chi ne sostiene la natura di medium autonomo, ma la dichiarazione che «fotografia è il nome di un problema piuttosto che di una cosa». Così, a partire da un'interpretazione delle origini dello strumento come frutto di «un processo prolungato e nebuloso (...) sviluppatosi nel corso dei trenta o più anni precedenti» il 1839, Batchen ripercorre in cinque capitoli la storia dell'idea di fotografia tra Sette e Ottocento, condensando alla perfezione testi del periodo e interpretazioni successive, figure storiche ben note come Niépce, Daguerre, Fox Talbot, e personaggi pressoché sconosciuti, storia della cultura e della società. Un libro che impressiona ancora oggi per la sua attualità: se qualcuno leggendolo penserà che si tratti di idee abbastanza comuni, ricordi che è anche grazie a queste pagine che lo sono diventate. □ **W.G.**

© Riproduzione riservata



Un desiderio ardente. Alle origini della fotografia, di Geoffrey Batchen, trad. di Elio e Marta Grazioli, 288 pp., ill., Johan & Levi, Monza 2015, € 30,00